



MED REPORT
FEBBRAIO 2025

INDICE

03

LA FRONTIERA SAUDITA - L'INCHIESTA DEL THE GUARDIAN

Storie di confini

06

LE NUOVE POLITICHE MIGRATORIE USA

Un attacco diretto ai principi fondamentali dei diritti umani.

09

FACCIAMO IL PUNTO

Report mensile sulle migrazioni

12

REPORT BORDERLINE EUROPE

News dal Mediterraneo Centrale

STORIE DI CONFINI

LA FRONTIERA SAUDITA

L'INCHIESTA DEL THE GUARDIAN



Una nuova inchiesta del Guardian ha denunciato come le forze dell'Arabia Saudita abbiano usato la forza in modo indiscriminato contro persone migranti lungo i confini del paese, causando vittime, feriti e compiendo abusi sessuali sulle donne. Si tratterebbe di centinaia di persone uccise e abbandonate lungo un confine di cui pochi parlano.

La violenza dell'Arabia Saudita nei confronti delle persone migranti

Una nuova inchiesta del Guardian ha denunciato come le forze dell'Arabia Saudita abbiano usato la forza in modo indiscriminato contro centinaia di persone migranti lungo i confini del paese; diversi morti e feriti sono stati riportati e diverse donne hanno denunciato di essere state violentate. Secondo quanto riferito, corpi in decomposizione sarebbero stati visti nella zona di confine.

Le testimonianze sono state raccolte tra persone etiopi che hanno tentato di attraversare il confine dallo Yemen tra il 2019 e il 2024. Un uomo etiope, che insieme a decine di altre persone ha tentato la traversata del confine nella provincia saudita di Najran nel 2022, è stato colpito da una mitragliatrice e ha perso la gamba. Ha riferito di aver visto personalmente almeno tre persone morire accanto a lui.

Un altro uomo ha riferito di aver assistito allo stupro di tre donne etiopi, un altro di aver ricevuto spari alla gamba e sulla schiena, altri di aver visto persone percosse e violentate. Ancora nel 2023, uomini in uniforme da guardia di frontiera saudita sono stati avvistati a sparare a giovani donne, morte a causa dei colpi ricevuti.

Altre persone sono state ferite, altre catturate, altre cadute da una scogliera nel tentativo di fuggire. Chi non è in grado di pagare interamente le tariffe dei trafficanti sono state costrette a guidare il gruppo, avendo così maggiori probabilità di essere feriti o uccisi da attacchi con armi esplosive o sparatorie.

Un rapporto dell'agosto 2023 di Human Rights Watch attestava le vittime delle guardie di frontiera saudite, solo tra il marzo 2022 e il giugno 2023, a "centinaia di migranti etiopi e richiedente asilo". Quello che denunciavano era uno "schema diffuso e sistematico" nel quale venivano impiegate armi da fuoco e armi esplosive.

Un uomo ha detto di aver visto delle telecamere, che potrebbero essere utilizzate dall'Arabia Saudita per monitorare il movimento delle persone migranti.

Secondo Human Rights Watch, il comportamento dell'Arabia Saudita potrebbe costituire un crimine contro l'umanità. Nadia Hardman, autrice del rapporto, ha dichiarato che "alla frontiera vige una cultura dell'impunità e dell'irresponsabilità", rendendo impossibile calcolare in modo esatto quante siano state le vittime, anche a causa dell'impossibilità di accedere alle aree in questione.

Le immagini satellitari raccolte da Human Rights Watch mostrano almeno 12 tombe nel principale luogo di sepoltura del campo migranti di Al Raqw nel febbraio 2022 e almeno 27 alla fine del giugno 2023.

In Arabia Saudita vivono circa 750.000 persone migranti etiopi, di cui oltre la metà è entrata nel paese in modo irregolare. Il terreno per entrare in Arabia Saudita dal vicino Yemen è difficile da percorrere e pieno di insidie. Già prima di arrivare al confine con l'Arabia Saudita, le persone migranti devono attraversare il deserto e poi il mare, restando spesso vittime dei trafficanti di esseri umani, delle bande armate e dei ribelli dello Yemen.

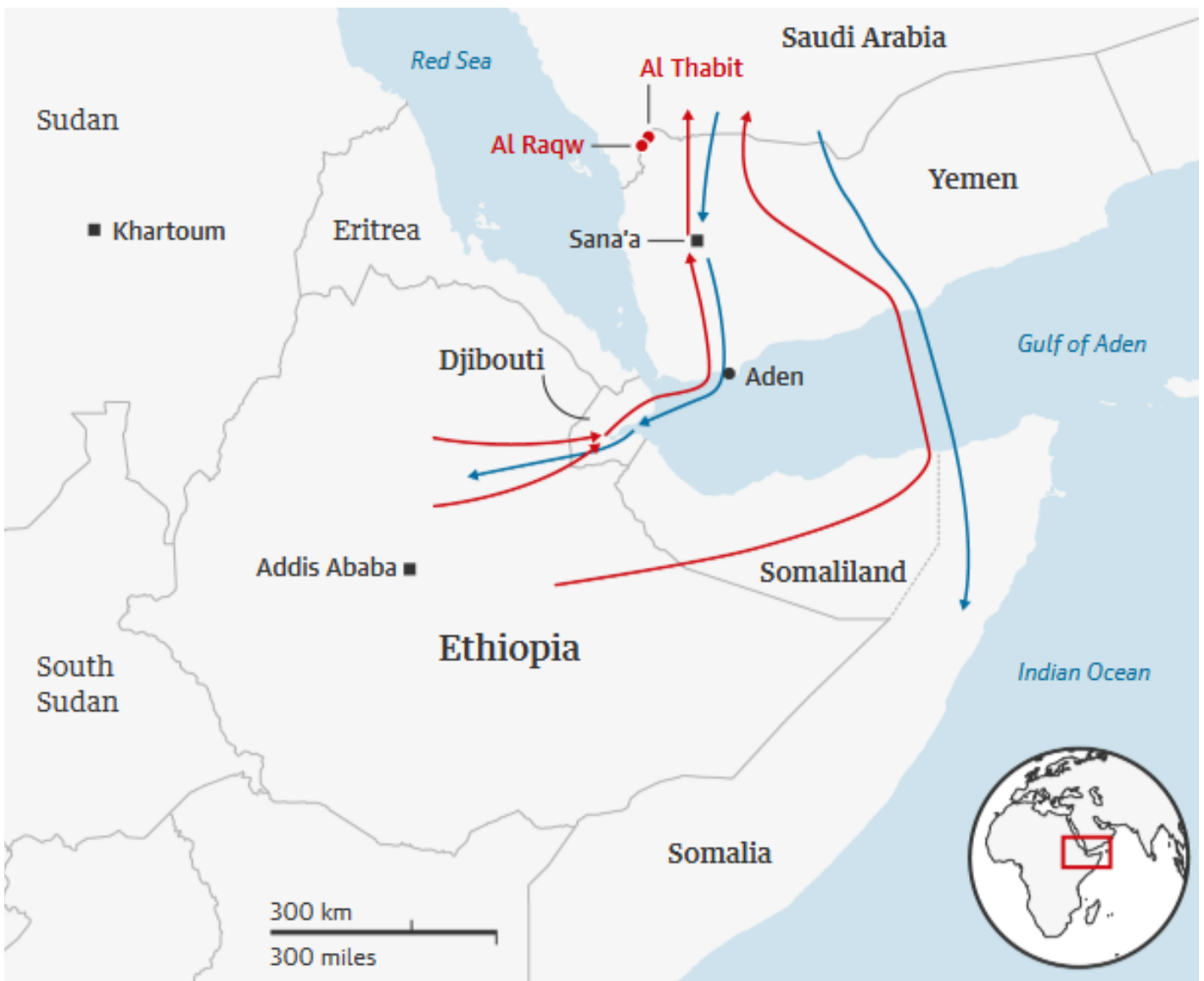
Chi riesce a entrare nel paese, viene impiegato nei settori dell'edilizia, nelle fattorie e come domestici nelle case a basso costo.

Le Nazioni Unite hanno stimato un aumento del 32% tra il 2022 e il 2023 per quanto riguarda il numero di persone migranti etiopi in transito in questa rotta, per un totale di 96670 persone. La rotta è usata anche da persone in fuga da Somalia ed Eritrea e, più raramente, da altri paesi africani.

L'Arabia Saudita, che ospiterà i Mondiali di calcio nel 2034, impiega una grandissima quantità di persone per costruire gli stadi, gli alberghi e le infrastrutture e reti di trasporto necessarie per l'evento. In molti casi si tratta di persone migranti che vengono sfruttate in condizioni di lavoro disumane.

Negli ultimi anni, sono state condotte operazioni per ricercare, trattenere e deportare poi in Etiopia decine di migliaia di persone migranti irregolari. Chi riesce ad arrivare in Arabia Saudita, vive nella paura costante di essere identificato, arrestato e forzatamente deportato.

Hardman di Human Rights Watch ha denunciato il silenzio degli stati che collaborano con l'Arabia Saudita e che ne tollerano gli abusi e le violenze, permettendo di fatto di continuare con un sistema violento e repressivo che coinvolge ogni anno centinaia di persone in fuga da guerra, violenza e povertà.



Grafica del Guardian con fonte l'IOM Regional Data Hub



LE NUOVE POLITICHE MIGRATORIE USA

UN ATTACCO DIRETTO AI
PRINCIPI FONDAMENTALI
DEI DIRITTI UMANI.

Deportazioni disumane, violazioni del diritto alla privacy, detenzioni prolungate, abusi fisici e psicologici, paura, incertezza: le politiche migratorie dell'amministrazione Trump rappresentano chiaramente un passo indietro nei progressi verso un sistema più giusto ed equo e violano i principi fondamentali dei diritti umani.

Le disumane deportazioni dell'amministrazione Trump

Fin dal suo insediamento alla Casa Bianca all'inizio del 2025, l'amministrazione Trump ha reso chiaro il proprio intento di trasformare la politica migratoria statunitense in un sistema ancora più repressivo. Le misure adottate finora mirano a rafforzare il controllo delle frontiere e limitare drasticamente l'accesso alla protezione internazionale, colpendo in modo indiscriminato le persone migranti e ignorando le gravi crisi umanitarie che le costringono a fuggire dai loro paesi.

Un aspetto centrale delle nuove politiche migratorie è stata l'intensificazione delle deportazioni.

Nel 2025, le deportazioni sono già state oltre 37,000. L'amministrazione ha dato priorità alla rimozione di persone migranti "irregolari", con particolare attenzione a chi aveva precedenti penali, ma sono state targettizzate anche persone senza documenti.

Le deportazioni vengono eseguite con l'ausilio di voli charter, spesso separando famiglie e deportando persone in paesi di origine senza un adeguato processo di protezione o consulto legale. La modalità di deportazione ha incluso, in alcuni casi, la deportazione rapida attraverso il programma "Expedited Removal", che consente di rimuovere le persone migranti senza un'udienza formale, privandole del diritto a chiedere asilo. In molti casi, persone migranti provenienti da paesi a rischio, come Honduras, El Salvador e Guatemala, sono state deportate in condizioni di estrema vulnerabilità, esponendole a violazioni dei diritti umani nei paesi di destinazione.

Un'altra misura riguarda l'introduzione di un registro obbligatorio per le undici milioni di migranti irregolari presenti negli Stati Uniti. Questo sistema, che coinvolge anche i minori, obbliga le persone migranti a registrarsi e fornire le proprie impronte digitali, con la minaccia di sanzioni penali in caso di mancata adesione. Questa pratica non solo viola il diritto alla privacy, ma crea un clima di paura e incertezza, rendendo le persone migranti più vulnerabili a sfruttamento e abusi.

Infatti, un registro di questa natura può facilmente trasformarsi in uno strumento di sorveglianza e controllo sociale. Le persone migranti, consapevoli del rischio di essere identificate e deportate, potrebbero evitare di accedere ai servizi essenziali, tra cui cure mediche e supporto legale, per paura di essere segnalate alle autorità. Questo le espone ulteriormente a condizioni di vita precarie, isolamento sociale e vulnerabilità economica. Inoltre, l'obbligo di registrazione esteso anche ai minori rappresenta una grave violazione dei diritti dell'infanzia. Bambini e adolescenti vengono trattati alla stregua di adulti, privati di protezioni speciali previste dalle convenzioni internazionali.



Centri di detenzione e condizioni disumane

Per accelerare le deportazioni, l'amministrazione ha avviato la costruzione di centri di detenzione presso basi militari, come quello a Fort Bliss, in Texas, progettato per ospitare fino a 10.000 persone migranti. Questi centri sono stati criticati non solo per il sovraffollamento, ma anche per le condizioni igienico-sanitarie precarie, che mettono a rischio la salute e la sicurezza delle detenute. Rapporto dopo rapporto, sono emerse testimonianze di cibo insufficiente o avariato, mancanza di accesso adeguato a cure mediche e strutture inadatte a ospitare bambini e famiglie.

Le denunce includono casi di abuso fisico e psicologico da parte delle guardie, insieme a episodi documentati di trascuratezza verso detenute con malattie croniche o traumi pregressi. In queste condizioni, molte persone migranti perdono ogni speranza di un futuro migliore, costrette a vivere in un limbo di incertezza e sofferenza.

Inoltre, la pressione esercitata su paesi come Panama e Costa Rica per accettare persone migranti deportate non fa che aggravare la situazione. Persone migranti provenienti da paesi come Afghanistan, Iran, Cina e Pakistan vengono inviate in rifugi temporanei sovraffollati e insicuri, senza un percorso chiaro verso la regolarizzazione o l'asilo. Questa politica di esternalizzazione delle deportazioni rappresenta una grave violazione del diritto internazionale, esponendo le persone migranti a ulteriori abusi e privazioni.

Separazioni familiari, detenzioni prolungate e la criminalizzazione hanno un impatto devastante sui diritti e sulla dignità delle persone migranti. Le politiche migratorie dell'amministrazione Trump rappresentano chiaramente un passo indietro nei progressi verso un sistema più giusto ed equo e rappresentano un attacco diretto ai principi fondamentali dei diritti umani. È fondamentale continuare a fare advocacy per porre fine alla detenzione di massa e investire in soluzioni più umane, garantendo il rispetto delle norme internazionali per la protezione dei richiedenti asilo e delle minori.

FACCIAMO IL PUNTO

REPORT MENSILE SULLE MIGRAZIONI

Cos'è successo sulle rotte migratorie d'Europa, del Mediterraneo, del mondo?

Che misure hanno preso i governi?

Chi ha prestato soccorso?

Chi, invece, ha sanzionato, detenuto, o respinto? Facciamo il punto.

Libia, 5 Febbraio

160 persone respinte in Libia.

Libia, 12 Gennaio

Il Ministero degli Esteri pakistano ha dichiarato che almeno 16 migranti pakistani sono morti dopo che un'imbarcazione è affondata al largo della Libia nel fine settimana. Altri dieci sono irreperibili, mentre 33 delle 37 sopravvissute sono state prese in custodia dalla polizia libica e una è ricoverata in ospedale.

Libia, 17 Febbraio

Libia. Arrivati a Fiumicino 139 rifugiati con i corridoi umanitari

Evacuazione d'emergenza effettuata grazie a un volo organizzato da UNHCR. Saranno accolti dalla Comunità di Sant'Egidio, Arci e SAI.

Libia, 18 Febbraio

67 persone respinte in Libia.

Turchia, 22 Febbraio

Turchia: Sei persone annegano nelle acque al largo della terraferma.

Libia, 27 Febbraio

75 persone respinte in Libia.

Francia, 5 Febbraio

Un eritreo è morto vicino alla città francese di Calais, sulla costa della Manica.

Francia, 10 Febbraio

I corpi di due uomini sono stati ritrovati su una spiaggia nel nord della Francia.

Isole Canarie, 11 Febbraio

389 persone migranti sono state salvate vicino alle Isole Canarie mentre tentavano la pericolosa traversata atlantica dall'Africa nord-occidentale. Tra loro c'erano 46 donne e 7 bambini.

Italia-Albania, 12 Febbraio

Meloni punta a rilanciare i centri in Albania, aprendo eventualmente strutture per il rimpatrio.

Isole Canarie, 13 Febbraio

Più di 1.500 migranti sono arrivati in vari territori insulari spagnoli nell'Atlantico e nel Mediterraneo. Più di 1.400 di questi sono arrivati su varie isole Canarie e più di 111 sono arrivati sulle isole Baleari nel Mediterraneo. Almeno una persona è stata trovata morta.

Grecia, 22 Febbraio

40 persone portate in salvo a Creta

Polonia, 27 Febbraio

Mentre la Polonia aumenta le deportazioni come parte di una strategia per combattere la criminalità organizzata, il parlamento ha approvato un nuovo disegno di legge che potrebbe sospendere il diritto di chiedere asilo sul suolo polacco.

Paesi Bassi, 27 Febbraio

I Paesi Bassi rilanciano il piano per inviare i richiedenti asilo non idonei in Uganda

Francia, 26 Febbraio

La Francia chiede all'Europa di cooperare per l'espulsione dei migranti senza documenti

Civil Fleet, 13 Febbraio

20 persone avvistate ieri dal Seabird 1 sono state tutte salvate dalla Guardia Costiera italiana.

Civil Fleet, 18 Febbraio

Nihayet Garganey VI ha salvato 55 persone.

Civil Fleet, 19 Febbraio

SOS Mediterranee ha avvistato 2 barche vuote in mare in 2 giorni. Hanno visto le cosiddette navi della guardia costiera libica pattugliare nelle vicinanze, anche nella SAR maltese, e temono che le persone su queste imbarcazioni siano state illegalmente riportate nel ciclo di abusi che li attende in Libia.

Civil Fleet, 20 Febbraio

SOS Humanity ha soccorso 60 persone, Open Arms 116.

Civil Fleet, 23 Febbraio

Nel corso di una missione congiunta a bordo della nave civile Sea Eye 4, gli equipaggi di Sea Eye, Sea Watch e Mediterranea Saving Humans hanno soccorso 41 persone.

Civil Fleet , 25 Febbraio

SOS Humanity ha salvato 70 persone.

Lampedusa, 4 Febbraio

10 persone soccorse dalla Guardia Costiera italiana a Lampedusa.

5 Febbraio

Luca Casarini ha rivelato che WhatsApp gli ha comunicato che il suo cellulare era stato preso di mira da uno spyware di tipo militare prodotto dalla società israeliana Paragon Solutions.

Roma, 6 Febbraio

Lam Magok Biel Ruei, del Sud Sudan, vittima e testimone degli abusi commessi dal generale libico Osama al-Masri, ha presentato una denuncia penale alla Procura di Roma. La denuncia sostiene che il Presidente del Consiglio Giorgia Meloni, il Ministro della Giustizia Carlo Nordio e il Ministro dell'Interno Matteo Piantedosi abbiano favorito il presunto criminale di guerra, ricercato dalla Corte penale internazionale, arrestato in Italia a metà gennaio e poi rispedito in Libia con un aereo italiano.

7 Febbraio

Maysoon Majidi, un'attivista curda iraniana, è stata assolta da un tribunale italiano dall'accusa di traffico di esseri umani.

11 Febbraio

Attivista per le persone migranti in Libia preso di mira da un attacco spyware. David Yambio, critico del governo Meloni, è stato informato di un tentativo di compromissione del proprio telefono.

11 Febbraio 94 persone portate in salvo a Lampedusa.

19 Febbraio

30 persone soccorse dalla Guardia Costiera italiana.

Roma, 26 Febbraio

Il Tribunale dei Ministri sta esaminando le denunce di un uomo del Sud Sudan e di una donna della Costa d'Avorio che affermano di essere stati vittime del capo della polizia giudiziaria libica Osama Almasri, arrestato a Torino il 19 gennaio su mandato della Corte Penale Internazionale (CPI) per crimini di guerra e contro l'umanità, per poi essere rilasciato due giorni dopo per un cavillo e riportato a Tripoli con un volo di Stato.





REPORT

BORDERLINE EUROPE

NEWS DAL MEDITERRANEO CENTRALE

Arrivi

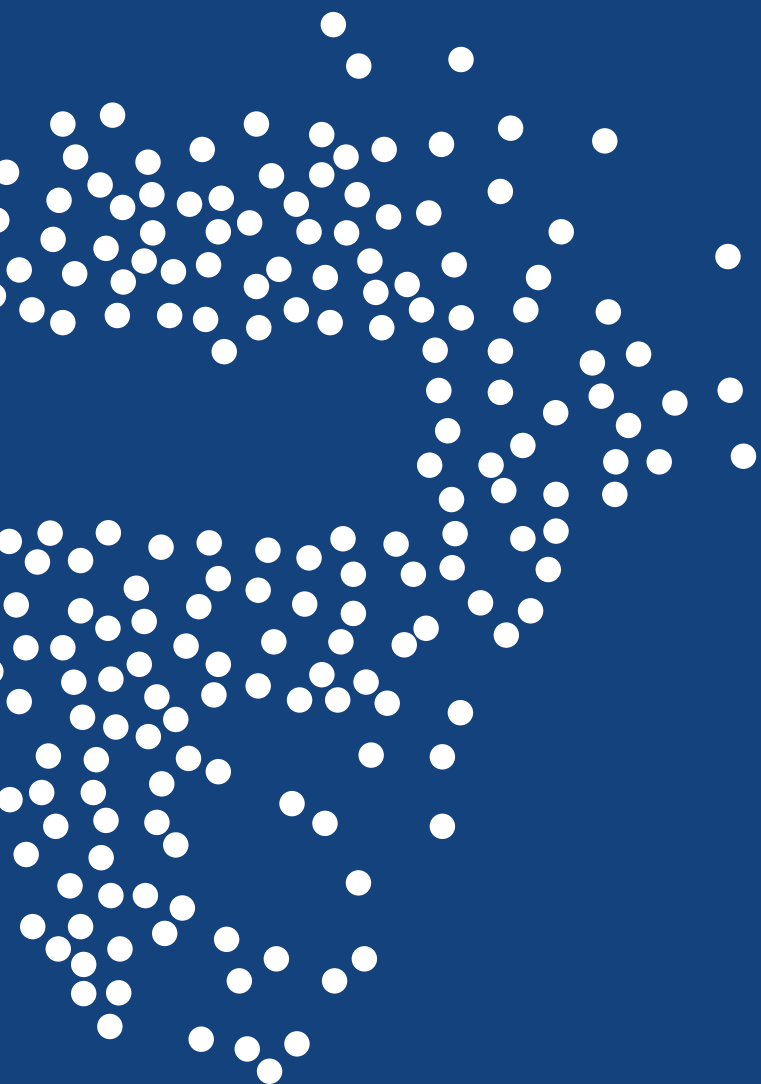
Secondo i conteggi di *borderline-europe*, 3.417 persone hanno raggiunto l'Italia via mare nel febbraio 2025. La maggior parte delle persone in movimento (84%) è arrivata in Sicilia - soprattutto a Lampedusa. Inoltre, ci sono stati ancora alcuni arrivi in Calabria attraverso la rotta ionica (4%); le imbarcazioni sono partite per lo più dalla Turchia. In circa il 77% dei casi, *borderline-europe* è in grado di dimostrare che le imbarcazioni sono partite dalla Libia, ma la percentuale è quasi certamente più alta. Le partenze dalla Tunisia si attestano questo mese all'1%, in controtendenza rispetto allo scorso anno (10-15%). Secondo i nostri conteggi, le autorità italiane hanno soccorso circa il 44% delle persone arrivate, mentre i salvataggi da parte delle navi delle ONG hanno rappresentato circa il 9%. Secondo i dati di *borderline-europe*,

Frontex è stata coinvolta in circa il 23% dei salvataggi a febbraio. L'8% delle persone rifugiate ha raggiunto autonomamente le acque costiere italiane (a 12 miglia nautiche dalla costa) senza essere intercettato o soccorso. Per il 15% degli arrivi non erano disponibili informazioni sul salvataggio.

Secondo i dati ufficiali del Ministero dell'Interno italiano, a febbraio sono arrivate in Italia 3.329 persone. Abbiamo potuto verificare cifre simili per gli arrivi di questo mese, ma vorremmo sottolineare che non è possibile accedere ai dettagli delle cifre diffuse dal Ministero dell'Interno. Inoltre, negli ultimi tempi è diventato sempre più difficile ottenere informazioni precise sugli arrivi via mare, poiché il lavoro dei giornalisti viene sempre più ostacolato.

Non dobbiamo dimenticare che dietro queste cifre ci sono dei destini: persone che hanno percorso un itinerario spesso trovandosi in pericolo di vita. Tra gli arrivi di questo mese c'è un gruppo di 130 persone provenienti da Afghanistan, Iran, Iraq e Pakistan. Viaggiavano in un peschereccio e sono stati salvati in mare dalla Guardia Costiera di Crotona e Roccella Jonica durante una tempesta. La difficile operazione di salvataggio è durata 14 ore e si è svolta a 110 miglia al largo di Crotona con onde alte sei metri e forti venti. Una nave mercantile ha assistito all'operazione. Dopo il salvataggio, le persone migranti, tra cui donne, minori e una donna incinta, sono state portate al porto di Crotona, sottoposte a cure mediche e registrazione.

Parte delle misure ufficiali dopo l'arrivo è sempre la ricerca dei cosiddetti scafisti - persone accusate di portare immigrati irregolari in Italia, di solito perché si dice che abbiano guidato l'imbarcazione. Nel caso di Crotona, anche due cittadini afgani sono stati arrestati appena sbarcati. Sono accusati di aver organizzato il passaggio di 130 persone a Crotona. Le accuse sono spesso basate su prove dubbiose.



Respingimenti

Questo mese abbiamo registrato 1.680 respingimenti nel Mediterraneo centrale, durante i quali le imbarcazioni che trasportavano rifugiato sono state respinte o riportate sulla costa nordafricana. 1.600 persone sono state respinte in Libia e 64 in Tunisia. Inoltre, 16 persone sono state intercettate dalla guardia costiera algerina a febbraio e riportate in Algeria. Queste cifre non sono garantite, poiché il numero di casi non segnalati è molto più alto. Dopo questi respingimenti, le persone migranti sono spesso detenute in campi in condizioni precarie. In questi campi vengono regolarmente documentate violazioni dei diritti umani. Anche qui si ricorre spesso alla violenza.

Le azioni delle cosiddette guardie costiere libiche e tunisine spesso violano gli accordi internazionali. Ad esempio, un'imbarcazione che aveva già raggiunto la zona SAR maltese e si trovava quindi nell'area di responsabilità di Malta è stata comunque intercettata dalla cosiddetta guardia costiera libica e riportata con la forza in Libia. Lì le persone rifugiate rischiano di essere imprigionate e maltrattate. Alla fine del mese, abbiamo osservato un comportamento simile da parte della guardia costiera tunisina, che ha intercettato un'imbarcazione in difficoltà con 64 persone nella zona SAR maltese e l'ha portata in Tunisia.

Morte e dispersa

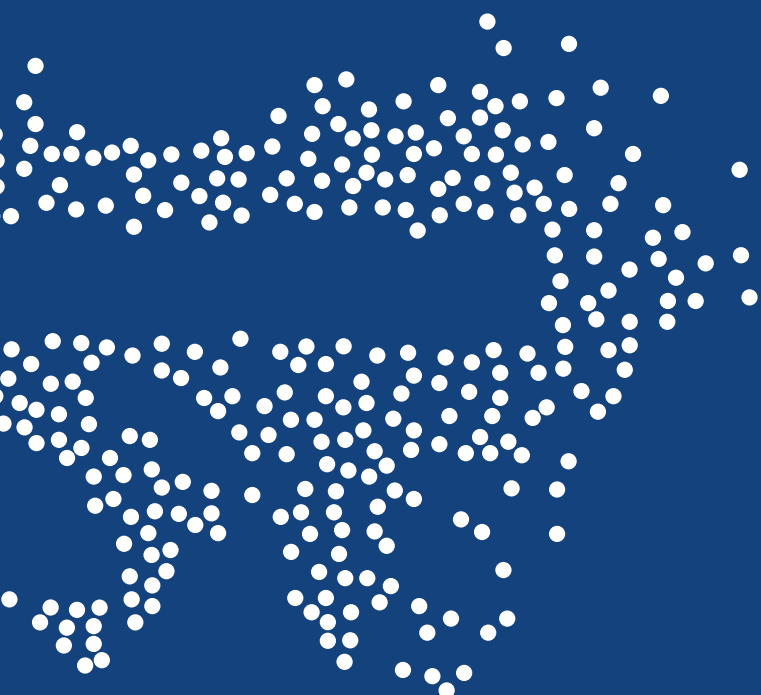
Il numero di morti e dispersi nel Mediterraneo centrale aumenta di mese in mese. Secondo i dati di [borderline-europe](#), a febbraio 40 persone hanno perso la vita durante la fuga, mentre 10 sono ancora considerate disperse. Il destino di altre 116 persone è incerto.

Fosse comuni in Libia: scoperte scioccanti e continue violazioni dei diritti umani

Due fosse comuni contenenti circa 50 corpi sono state recentemente scoperte nella parte meridionale del deserto libico. Una delle tombe, trovata in una fattoria di Kufra, conteneva 19 cadaveri. Un'altra, contenente almeno 30 corpi, è stata scoperta dopo un raid in un centro di detenzione per migranti. I sopravvissuti hanno riferito che potrebbero essere state seppellite fino a 70 persone, alcune delle quali sarebbero state uccise con un colpo di arma da fuoco prima di essere sepolte. Le autorità hanno anche liberato 76 persone migranti e arrestato tre sospetti per rapimento e tortura.

Questi risultati raccapriccianti evidenziano ancora una volta il maltrattamento sistematico delle persone migranti in Libia. Le organizzazioni per i diritti umani e le Nazioni Unite documentano da anni torture, schiavitù, violenze sessuali ed estorsioni. Coloro che vengono rimpatriati in Libia dopo una traversata fallita sono particolarmente esposti a ulteriori gravi violazioni dei diritti umani.

Il sostegno fornito alla Libia dall'UE e da singoli Stati membri come l'Italia e la Francia non ha migliorato la situazione delle persone in cerca di protezione. Dieci anni dopo il più letale naufragio nel Mediterraneo al largo delle coste libiche, le migranti continuano a essere esposte a condizioni disumane, spesso causate da attori che ricevono finanziamenti europei. L'UE ha recentemente rivisto i suoi finanziamenti alla Tunisia in seguito alle segnalazioni di abusi da parte delle forze di sicurezza. Alla luce delle nuove scoperte e delle critiche della Corte di giustizia europea sull'assegnazione di fondi europei alla Libia, dovrebbe intervenire anche in questo caso. Invece di continuare a sostenere attori discutibili, i fondi devono essere utilizzati per salvare vite umane e creare vie di fuga sicure dalla Libia.



Resistenza civile

Nel febbraio 2025, il 9% di tutti i salvataggi è stato effettuato dalle ONG. La “flotta civile”, l’organizzazione civile di soccorso in mare, è riuscita a salvare un totale di 322 persone. Questo mese c’è stato un salvataggio multiplo, effettuato da Ocean Viking (SOS Méditerranée) in coordinamento con le autorità italiane.

In linea di principio, i salvataggi multipli sono stati vietati dall’introduzione del Decreto Piantedosi nel 2023. Il decreto, emanato sotto il Presidente del Consiglio Giorgia Meloni, rende molto più difficile il lavoro delle ONG e impone loro costi aggiuntivi. La normativa obbliga le navi di soccorso a segnalare ogni salvataggio e ad avviarsi immediatamente verso il porto assegnato dalle autorità italiane, spesso lontano dalle zone di intervento. Questo non solo comporta notevoli ritardi di ore o addirittura giorni nel salvataggio di persone in difficoltà in mare, ma fa anche aumentare i costi per le organizzazioni. Ad esempio, Ocean Viking ha dovuto sostenere costi aggiuntivi di 1,3 milioni di euro nel 2023/24 a causa di queste deviazioni, come mostra il rapporto di SOS Méditerranée. Esempi particolarmente drastici dell’ostruzione mirata dei soccorsi nell’ultimo mese sono l’assegnazione dell’Ocean Viking a Livorno, della Humanity I a Ravenna e, in un secondo soccorso, a Civitavecchia - tutti porti nel nord dell’Italia, lontani dalle zone di salvataggio nel Mediterraneo centrale.

Per le ONG, è chiaro che l’assegnazione sistematica di porti lontani significa che in molti casi le missioni di salvataggio sono di fatto impedito. Le persone migranti, già indebolite, devono sopportare ulteriori disagi, mentre le navi di soccorso vengono tenute lontane dalle zone di intervento per giorni e non sono in grado di salvare altre persone. Il risultato è un deliberato svuotamento del Mediterraneo dalle navi di soccorso, una situazione che porta sempre più persone a non essere assistite in mare. Questa politica equivale alla criminalizzazione mirata delle ONG, come dimostra la detenzione della Humanity I nel dicembre 2023, contro la quale SOS Humanity ha presentato una denuncia. Tuttavia, la Procura di Crotone ha recentemente respinto la denuncia. Le misure restrittive del

governo italiano fanno parte di una strategia volta a ostacolare attivamente gli aiuti umanitari - nonostante il fatto che le missioni di salvataggio delle ONG abbiano rappresentato solo l’11% di tutti gli arrivi in Italia nel 2023/24. In segno di solidarietà contro la criminalizzazione, le ONG tedesche Sea-Eye e Sea-Watch hanno lanciato questo mese una missione di salvataggio congiunta nel Mediterraneo.

Scandalo spionaggio in Italia: il governo controlla ONG e giornalisti

Lo scandalo del software di spionaggio Graphite ha fatto scalpore nelle ultime settimane. Il software di spionaggio sviluppato dalla società israeliana Paragon Solutions sarebbe stato utilizzato dal governo italiano per colpire gli smartphone di giornalisti e attivisti che lavorano con le migranti e si battono per i loro diritti. Tra questi, i cellulari di David Yambio, portavoce della ONG Refugees in Libya, e di Luca Casarini, fondatore della ONG Mediterranea Saving Humans. Anche lo smartphone di Don Mattia Ferrari, sacerdote che collabora con Mediterranea Saving Humans, è stato monitorato con Graphite.

Nelle ultime settimane è stata diffusa la notizia che la Procura di Palermo sta conducendo indagini sotto copertura su Mediterranea Saving Humans, presumibilmente da maggio 2024. Le indagini potrebbero servire a legittimare l’uso del software di sorveglianza. Mediterranea Saving Humans sta pianificando un’azione legale per chiarire se è effettivamente indagata. Secondo la legge italiana, tali procedimenti possono rimanere segreti per un massimo di tre mesi. Allo stesso tempo, la dimensione politica della vicenda sta diventando sempre più critica. Anche se la conferma ufficiale di queste accuse non è ancora arrivata, i legami tra le pressioni politiche e il monitoraggio delle ONG indicano chiaramente una crescente criminalizzazione delle organizzazioni umanitarie, mentre le violazioni dei diritti umani in Libia vengono deliberatamente ignorate.



MEDITERRANEA



MED REPORT
FEBBRAIO 2025